



stagione **2024**
2025

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



credit: @ PiùLuca-OSN Rai

9 **16-17/01**

Giovedì 16 gennaio 2025, 20.30*

Venerdì 17 gennaio 2025, 20.00**

JOHN AXELROD *direttore*

**CORO FEMMINILE DEL TEATRO REGIO
DI TORINO**

ULISSE TRABACCHIN *maestro del coro*

Luciano Berio

Gustav Holst

*In diretta su:

Rai Radio 3

**Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 [OSNRai](#)

 [OrchestraRai](#)

 [orchestrasinfonicarai](#)



Nell'immagine: ritratto di Gustav Holst.

Con il patrocinio di:



9°

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2025
ore 20.30

VENERDÌ 17 GENNAIO 2025
ore 20.00

John Axelrod *direttore*
**Coro Femminile del Teatro
Regio di Torino**
Ulisse Trabacchin *maestro del coro*

Franz Schubert (1797-1828) -
Luciano Berio (1925-2003)
Rendering, per orchestra (1989-1990)

Allegro
Andante
Allegro

Durata: 25' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
4 febbraio 2021, Ion Marin

Gustav Holst (1874-1934)
The Planets, suite op. 32
per coro femminile e orchestra (1914-1916)

Mars, the Bringer of War. Allegro
Venus, the Bringer of Peace. Adagio
Mercury, the Winged Messenger. Vivace
Jupiter, the Bringer of Jollity. Allegro giocoso
Saturn, the Bringer of Old Age. Adagio
Uranus, the Magician. Allegro
Neptune, the Mystic. Andante - Allegretto

Durata: 51' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
15 novembre 1957, Sir John Barbirolli,
Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione
Italiana

**Il concerto di giovedì 16 gennaio è trasmesso
in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone*
di Radio 3 Suite e in differita sul circuito
Euroradio.**

**Il concerto di venerdì 17 gennaio è in live
streaming su *raicultura.it*.**

**Il concerto è registrato da Rai Cultura che lo
proporrà su Rai 5 in data da destinarsi.**

Franz Schubert - Luciano Berio

Rendering, per orchestra

Se ascoltate Radio 3, *Rendering* la conoscete: è l'“identificativo di rete” e dunque viene usata, in estratto, per ricordarvi che siete all'ascolto del terzo canale di Radio Rai. Non a caso: Radio 3 si sforza ogni giorno di coniugare passato e presente e questo lavoro di Berio, composto tra il 1989 e il 1990 per l'orchestra del Concertgebouw di Amsterdam, è uno degli esempi più riusciti di come la contemporaneità possa declinare in modo nuovo la musica della tradizione.

«Erano anni che mi veniva chiesto, da varie parti, di fare “qualcosa” con Schubert - spiegava Berio nelle proprie note alla partitura - e non ho mai avuto difficoltà a resistere a quell'invito tanto gentile quanto ingombrante. Fino al momento, però, in cui ricevetti copia degli appunti che il trentunenne Franz andava accumulando nelle ultime settimane di vita in vista di una Decima Sinfonia in re maggiore (D 936a). Si tratta di appunti di notevole complessità e di grande bellezza: costituiscono un segno ulteriore delle nuove strade, non più beethoveniane, che lo Schubert delle sinfonie stava già percorrendo. Sedotto da quegli schizzi, decisi dunque di restaurarli: restaurarli e non ricostruirli». L'idea non era infatti quella di completare la Sinfonia come Schubert stesso avrebbe potuto farlo, seguendo una pratica musicologica che Berio abborriva. Il gioco consisteva nell'orchestrare gli appunti e nell'inventare un tessuto connettivo tra uno schizzo e l'altro, creando una serie di passaggi di collegamento - intessuti di reminiscenze dell'ultimo Schubert (la Sonata in si bemolle per pianoforte, il Trio in si bemolle) e segnalati ogni volta dal suono della celesta - che fossero simili al cemento o all'intonaco nudo che viene usato negli interstizi quando si restaura un affresco lacunoso.

«Gli schizzi, redatti da Schubert in forma quasi pianistica, recano saltuarie indicazioni strumentali ma sono talvolta stenografici - spiegava ancora Berio. Ho dovuto quindi completarli, soprattutto nelle parti intermedie e nel basso. La loro orchestrazione non ha posto problemi particolari. Ho usato l'organico orchestrale dell'*Incompiuta* e nel primo movimento ho cercato di salvaguardare un ovvio colore

schubertiano. Ma non sempre. Ci sono brevi episodi dello sviluppo musicale che sembrano porgere la mano a Mendelssohn e l'orchestrazione naturalmente ne prende atto. Infine, il clima espressivo del secondo movimento è stupefacente: sembra abitato dallo spirito di Mahler».

Nascosto tra le pieghe della partitura, c'è poi un altro dettaglio che Berio amava svelare. «Negli ultimi giorni della sua vita Schubert prendeva lezioni di contrappunto. La carta da musica era cara e scarsa, ed è forse per questo che, mescolato agli schizzi della Decima Sinfonia, si trova un breve ed elementare esercizio di contrappunto (un canone per moto contrario). Non ho potuto fare a meno di orchestrare anche quello e di assimilarlo allo stupefacente percorso dell'Andante».

Come ha ricordato Oreste Bossini, «*Rendering* in inglese ha un duplice significato. In primo luogo, indica l'atto di restituire a qualcuno qualcosa che gli appartiene in qualche modo di diritto. Rendere grazie, rendere un servizio, rendere onore a qualcuno. Il secondo significato si divarica a sua volta in due corni, entrambi suggestivi. Nella direzione dello spettacolo significa interpretare, restituire alla vita un testo per il pubblico, incarnando la parola per un attore e creando il suono per un musicista. Nell'ambito della scrittura, invece, il termine sta per tradurre, portare un intero mondo da una lingua all'altra, renderlo comprensibile. Berio si perde, felice, in questo labirinto di significati, che il suo lavoro amorevole e geniale su Schubert racchiude e comprende tutti, in un vorticoso rispecchiarsi d'intelligenza tra il passato e il presente, che forse indica anche il cammino per la modernità futura».

Nicola Campogrande
(dagli archivi Rai)

Gustav Holst

The Planets, suite op. 32

per coro femminile e orchestra

L'importanza di Gustav Holst nella rinascita della musica inglese nel ventesimo secolo non è adeguatamente valutata

fuori dai paesi anglosassoni: non solo il suo interesse per il canto popolare e per Purcell e gli altri autori del secolo d'oro della musica inglese non fu senza influsso su Britten e sugli altri autori della generazione successiva alla sua, ma soprattutto la sua opera contribuì a rimettere l'orologio della musica inglese sulla stessa ora della musica al di qua della Manica. Infatti molti compositori inglesi continuavano a ritenere ancora all'inizio del secolo che i grandi lavori sinfonico-corali vagamente ispirati a Händel e Mendelssohn rappresentassero il vertice cui doveva tendere la musica e Elgar stesso non era andato al di là di una tardiva assimilazione del tardo-romanticismo tedesco, mentre per trovare un idoneo termine di raffronto ai *Planets* di Holst dobbiamo guardare a Richard Strauss, a Stravinskij e agli altri compositori che giocavano un ruolo fondamentale nella musica europea di quegli anni, da Scriabin a Ravel. Con i principali compositori suoi contemporanei Holst aveva, fra l'altro, in comune il desiderio di ampliare i parametri espressivi della musica, traendo ispirazione da fonti extramusicali ancora mai affrontate: lo spazio cosmico, il misticismo, la filosofia orientale, l'occultismo e le forze imperscrutabili che governano il mondo. In un'intervista a proposito della suite *The Planets*, Holst spiegò: «Questi sette pezzi sono ispirati al significato astrologico dei pianeti: non c'è nulla di descrittivo, né c'è una qualche connessione con le divinità della mitologia classica dallo stesso nome. Se è necessaria qualche guida alla musica, il sottotitolo di ogni pezzo sarà sufficiente, specialmente se inteso in senso ampio. Per esempio, *Jupiter* porta allegria nel senso comune del termine ma anche nel senso di un tipo più cerimoniale di allegrezza associato alle festività religiose o nazionali. *Saturno* porta non solo decadimento fisico ma anche una visione di appagamento. *Mercurio* è il simbolo della mente».

Questa suite orchestrale fu composta dal 1914 al 1916; se ne ebbe un'esecuzione privata nel 1918, un'esecuzione pubblica ma senza il secondo e il settimo movimento nel 1919 e infine un'esecuzione completa soltanto nel novembre 1920. Il primo movimento, *Mars, the Bringer of War*, fu composto nei primi mesi del 1914 ed era già completato all'inizio della guerra, quindi, non è giustificato vedervi un riflesso di

eventi ancora di là da venire. Il pezzo si apre con un vigoroso ostinato ritmico, che verso la fine si combina con un altro ritmo, sovrapponendogli con un effetto di grande presa. Su questo martellamento ritmico Holst scaglia implacabili richiami delle trombe e grandi ondate di accordi metallici: non vi è nulla di bellicoso, se si intende questo termine come un sentimento umano, ma vi è piuttosto come l'evocazione di un idolo terribile o di una enorme macchina minacciosa che l'uomo, dopo averla messa in movimento, non è più in grado di controllare. Archi, ottoni e timpani stabiliscono il colore di *Mars*; *Venus, the Bringer of Peace* è invece delineato, con sfumature sapientemente graduate, dai timbri dei legni, dell'arpa e della celesta, mentre la melodia, di una bellezza astrale più che umana, è affidata al violino solo. Anche qui, come in *Mars*, sono numerosi i passaggi in ostinato ritmico, ma si tratta adesso di un calmo altalenare di accordi di arpa e legni, che sembrano rendere la tenue oscillazione luminosa degli immensi spazi interstellari. Il terzo movimento, *Mercury, the Winged Messenger*, con la semplicità della sua idea tematica fondamentale e con la sua leggera vivacità ritmica, costituisce un momento di distensione dopo la complessità dei due pezzi precedenti: è un veloce scherzo in cui arpe, celesta e archi si inseguono in un rapido e perpetuo ritmo di 6/8. *Jupiter, the Bringer of Jollity* è stato definito "un'ouverture per una festa inglese di campagna", in quanto effettivamente, contraddicendo l'ampiezza e il fascino arcano degli altri pezzi della suite, Holst introduce qui un'atmosfera inequivocabilmente terrestre, sotto forma di saporiti temi di canzoni popolari inglesi. È un pezzo di rumorosa allegria, con un'orchestrazione brillante e melodie seducenti e vigorose. *Saturn, the Bringer of Old Age* era il movimento preferito di Holst. È come una processione che si snodi interminabile: dagli accordi di flauti e arpa, oscillanti con estrema lentezza, si sviluppa un corale che poi svanisce; l'andamento allora accelera un po', la trama orchestrale si dirada e possono così venire in evidenza prima gli incorporei armonici delle arpe, poi i rintocchi di due campane, mentre infine il tessuto sonoro si infittisce nuovamente. La figlia del compositore, Imogen, dopo la prima esecuzione in forma privata del 1918, scrisse: «Gli

ascoltatori, perduti nella grande sala scura e a metà vuota, si sentivano invecchiare essi stessi a ogni battuta». Un tema altisonante annunciato da ottoni e timpani serve di base a *Uranus, the Magician*, che con il suo perpetuo ritmo di 6/4 è un po' una variante da incubo dell'*Apprenti Sorcier* di Dukas. Ma Holst non prende la magia veramente sul serio: l'ironia affiora evidente nella frase dello xilofono e nel motivo della tuba, ripetuto più volte seppure con ritmi diversi. Settimo e ultimo movimento è *Neptune, the Mystic*, un capolavoro di strumentazione raffinata, complessa, quasi esoterica, forse debitrice in qualche punto del *Sacre du printemps* di Stravinskij, così come l'introduzione di un coro femminile a bocca chiusa ricorda *Sirènes* di Debussy: l'effetto complessivo resta non di meno originale, anche per le audaci e armoniche via via crescenti e gli accenni di bitonalità. Christopher Palmer ha scritto di questo movimento: «È puro impressionismo, un'immagine del nulla, tutto atmosfera, un presagio tra i più impressionanti dell'infinito».

Mauro Mariani
(dagli archivi Rai)



John Axelrod

Con oltre un quarto di secolo di esperienza nella direzione di quasi duecento orchestre in tutto il mondo, John Axelrod ha stabilito un profilo visibile come uno dei principali direttori d'orchestra internazionali di oggi. Il suo repertorio straordinariamente vario, dai classici, sia orchestrali che operistici, dal contemporaneo al crossover, la programmazione innovativa, le sue interpretazioni e lo stile carismatico sono stati ampiamente elogiati e riconosciuti sia dal pubblico che dalla critica. Nel 2020, ha ricevuto lo *Special Achievement Award* dagli *International Classical Music Awards* per i suoi eccezionali contributi e interpretazioni.

La stagione 2023/2024 è iniziata con due eventi importanti per la sua carriera: come cittadino svizzero neo naturalizzato, il John Axelrod è stato nominato nel novembre 2023 Direttore musicale e Direttore principale dell'Orchestra Nazionale Svizzera, con la dichiarata missione di promuovere l'eccellenza dei musicisti e compositori svizzeri con tournée, registrazioni e progetti speciali. In secondo luogo, nel settembre 2023, è stata pubblicata una registrazione particolarmente speciale, realizzata con l'Orchestra Sinfonica di Bucarest, prodotta da Orchid Classics e distribuita da Naxos: si tratta delle due versioni della Sinfonia n. 4 di Robert Schumann, op. 120. Intitolato *Schumann 41/51: Florestan ed Eusebius*, il Maestro Axelrod esplora come il disturbo bipolare di Robert Schumann abbia influenzato le versioni originali e riviste di quest'amata opera. La registrazione, che ha ottenuto un grande successo di critica, ha ricevuto anche una *nomination* per la migliore registrazione orchestrale agli *International Classical Music Awards 2023*.

Il Maestro Axelrod ha continuato la sua storia d'amore decennale con il Giappone tornando lì da ottobre a dicembre 2023 sia con la NHK Symphony Orchestra, la Tokyo Metropolitan Symphony, la Tokyo College of Music Orchestra, l'Orchestra Ensemble Kanazawa e la Hyogo Performing Arts Center Orchestra. Ha inoltre debuttato con la Filarmonica

di Sendai con *Il Samurai di Siviglia*, un doppio concerto per chitarra spagnola, koto giapponese e narratore sia in giapponese che in spagnolo, composto da José Maria Gallardo del Rey e basato sul romanzo di John J. Healey sul viaggio storico del 1613 dei dodici Samurai da Sendai a Siviglia. Il Maestro Axelrod ha commissionato l'opera nel 2019 e l'ha eseguita in prima assoluta nel 2021 con l'Orchestra Sinfonica della Città di Kyoto, della quale è stato Direttore principale ospite. John Axelrod svolgerà anche una masterclass di direzione d'orchestra al Tokyo College of Music, continuando il suo impegno assoluto nell'educare e sviluppare la prossima generazione di direttori d'orchestra e giovani musicisti.

Nel 2020, durante la pandemia, ha creato il progetto *CMO: Conductors Masterclass Online*, www.conductorsmasterclassonline.com e, fra settembre e dicembre 2023, ha presentato una serie di *Great Maestros Masterclass Online*, con grandi maestri come Leonard Slatkin e Frédéric Chaslin, JoAnn Falletta, Carlo Rizzi e altri confermati per l'anno 2024.

Nel luglio 2024, il Maestro Axelrod ricoprirà nuovamente per la terza volta il ruolo di Presidente della Giuria del Concorso internazionale per direttori d'orchestra del Bucarest Music Institute. Inoltre, il Maestro Axelrod torna due volte per aprire la stagione 2023-2024 dell'Orchestra della Radio Rumena con un programma tutto dedicato a Rachmaninov, continua il suo lungo rapporto con la Filarmonica di Belgrado, tornando due volte anche in questa stagione con Bartók e Korngold. Altri momenti salienti della prossima stagione includono il suo ritorno annuale all'Orchestra Sinfonica di Milano nel gennaio 2024, di cui è stato Direttore ospite principale, con il balletto completo dell'*Uccello di Fuoco* di Stravinskij.

Tra i suoi altri titoli, nel 2022 è stato eletto all'unanimità Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Bucarest, con un contratto unico a tempo indeterminato. Dal 2018 al 2023, è diventato il Direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica della Città di Kyoto. Dal 2014 al 2020, è stato Direttore artistico e musicale della Real Orquesta Sinfónica de Sevilla. Altre posizioni titolate includono: Direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica di Milano dal 2011 al 2018, Direttore principale del Pacific Music Festival dal 2016 al 2018,

Direttore musicale dell'NHK Jazz al Metropolitan Theatre dal 2014 al 2016, Direttore musicale dell'Orchestre National des Pays de la Loire dal 2009 al 2013, Direttore musicale di *Hollywood in Vienna* con l'Orchestra della Radio di Vienna ORF dal 2009 al 2011, Direttore musicale e Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica e del Teatro di Lucerna dal 2004 al 2009, Primo Direttore della Sinfonietta Cracovia dal 2001 al 2009 e Fondatore e Direttore artistico dell'OrchestraX di Houston, sua città natale, dal 1997 al 2003.

Tra i suoi numerosi altri rapporti, inviti e registrazioni con orchestre figurano l'Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino, la NDR Elbphilharmonie Orchester di Amburgo, la Gewandhaus Orchester di Lipsia, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, l'Orchestre de Paris, la NHK Symphony Orchestra, l'Orchestra Sinfonica della Radio olandese, l'Orchestra Sinfonica della Radio di Praga, la Camerata Salisburgo, la Staatskapelle di Weimar e la Mozarteum Orchester di Salisburgo, tra gli altri. Negli Stati Uniti, John Axelrod ha diretto, tra gli altri, la Chicago Symphony, la Los Angeles Philharmonic e la Philadelphia Orchestra. Il Maestro Axelrod ha debuttato nel 2018 con grande successo con l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese ed è tornato con la Philharmonia Orchestra UK al Teatro alla Scala per il Festival MITO 2022. Altri importanti impegni regolari nei festival includono: Enescu, Salisburgo, Lucerna, Montreux Jazz, Beethoven Easter e lo Schleswig Holstein.

L'importante attività operistica di John Axelrod l'ha visto coinvolto in *Candide* di Bernstein al Théâtre du Châtelet, Teatro alla Scala e Maggio Musicale Fiorentino, *Eugene Onegin* al Teatro San Carlo di Napoli, *Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny* di Kurt Weill all'Opera di Roma e *Mirandolina* di Martinù al Teatro la Fenice. Per il Festival di Lucerna, altre opere dirette includono *Rigoletto*, *The Rake's Progress*, *Don Giovanni*, *L'opera da tre soldi*, *Falstaff* e *Idomeneo*. Il Maestro Axelrod ha diretto *Gianni Schicchi* per aprire il Festival Puccini 2020 ed è tornato nel 2021 per dirigere una nuova produzione di *Turandot*, diretta da Daniele Abbado.

John Axelrod ha registrato sia repertorio tradizionale che contemporaneo per Sony Classical, Warner Classics, Na-

xos, Ondine, Universal, Naïve e Nimbus, e ha pubblicato un ciclo di sinfonie di Brahms e lieder di Clara Schumann con l'Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi" e i cantanti Felicity Lott, Nicole Cabell, Indra Thomas e Wolfgang Holzmair, intitolato *Brahms Beloved* su Telarc, prodotto dal vincitore del *Grammy* Michael Fine.

Impegnato attivamente a lavorare con giovani musicisti professionisti per oltre tre decenni, John Axelrod è stato in tournée con l'Orchestra del Festival dello Schleswig Holstein al Festival di Salisburgo, con l'Orchestra di Santander e la Sinfonia Iuventus in Polonia, con l'Orchestra Giovanile Italiana in Italia, con l'Accademia della Scala a Muscat, alla NordDeutsche Junge Philharmonie in Germania e alla Jeunesse Orchester di Vienna in Austria.

John Axelrod si è laureato nel 1988 presso l'Università di Harvard. Formato personalmente da Leonard Bernstein nel 1982, ha studiato anche al Conservatorio di San Pietroburgo con Ilya Musin nel 1996 e ha avuto come mentore il Maestro Christoph Eschenbach dal 1997 al 2000, quando ha fatto il suo debutto professionale come Direttore assistente per *Parsifal* al Festival di Bayreuth.

Foto di Istvan Kohan



Coro Femminile del Teatro Regio di Torino

Fondato alla fine dell'Ottocento e ricostituito nel 1945 dopo il secondo conflitto mondiale, il Coro Teatro Regio Torino è uno dei maggiori cori teatrali europei. Sotto la guida di Bruno Casoni (1994-2002) ha raggiunto un alto livello internazionale, dimostrato anche dall'esecuzione dell'*Otello* di Verdi sotto la guida di Claudio Abbado e dalla stima di Semyon Bychkov che, dopo averlo diretto al Regio nel 2002 per la *Messa in si minore* di Bach, lo ha invitato a Colonia per l'incisione della *Messa da Requiem* di Verdi ed è tornato a coinvolgerlo nel 2012 in un concerto brahmsiano con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Alla guida del Coro si sono avvicendati i maestri Claudio Marino Moretti, Roberto Gabbiani, Claudio Fenoglio e Andrea Secchi, grazie ai quali sono state raggiunte ulteriori vette artistiche. Da giugno 2023, l'incarico è stato assegnato a Ulisse Trabacchin.

Oltre alla Stagione d'Opera, il Coro svolge una significativa attività concertistica e, insieme all'Orchestra del Teatro Regio, figura oggi nei video di alcune delle più interessanti produzioni delle ultime Stagioni, nonché in diverse registrazioni discografiche, quali, in particolare, i *Quattro pezzi sacri* di Verdi e i due cd dedicati a Petrassi sotto la direzione di Nosedà, cui si è aggiunto nel 2022 il *Requiem* di Mozart diretto da Stefano Montanari.

Foto di Edoardo Piva © Teatro Regio Torino



Ulisse Trabacchin

Diplomato al Conservatorio di musica di Trieste in Composizione e Organo, Ulisse Trabacchin ha iniziato la sua esperienza artistica come collaboratore del maestro Peter Maag presso il Teatro Comunale di Treviso. Dal 1992 al 1993 è stato assistente di Giulio Bertola al Teatro La Fenice di Venezia, dove ha rivestito la figura di maestro collaboratore dal 1998 al 2001 per poi assumere la carica di Altro Maestro del Coro nel 2002 e fino al 2018. Presso la Fondazione lirica veneziana ha firmato molte produzioni come Maestro del Coro in diverse stagioni liriche. Dal 2019 al 2021 è stato Altro Maestro del Coro al Teatro alla Scala di Milano, incarico che gli ha permesso di collaborare con alcuni dei più grandi direttori d'orchestra, fra i quali Zubin Mehta, Riccardo Chailly, Valery Gergiev e Myung-Whun Chung. Recentemente ha collaborato con l'Orchestra e il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. È stato docente presso l'Accademia di Arti e Mestieri del Teatro alla Scala. Da novembre 2021 a giugno 2023 è stato Maestro del coro della Fondazione Arena di Verona. Da giugno 2023 è Maestro del coro al Teatro Regio di Torino.

Foto di Edoardo Piva © Teatro Regio Torino

Coro Femminile Teatro Regio Torino

Soprani

Nicoletta Baù
Chiara Bongiovanni
Caterina Borruso
Eugenia Braynova
Serafina Cannillo
Cristina Cogno
Cristiana Cordero
Ilaria Lucille De Santis
Eugenia Degregori
Alessandra Di Paolo
Manuela Giacomini
Rinako Hara
Eun Young Jang
Laura Lanfranchi
Junghye Lee
Paola Isabella Lopopolo
Lyudmyla Porvatova
M. Lourdes R. Martins
Pierina Trivero
Giovanna Zerilli

Mezzosoprani / Contralti

Nicole Brandolino
Angelica Buzzolan
Shiow-hwa Chang
Ivana Cravero
Maria Di Mauro
Roberta Garelli
Elena Induni
Giulia Medicina
Ying Quan
Laura Realbuto
Marina Sandberg
Teresa Uda
Daniela Valdenassi
Tiziana Valvo
Barbara Vivian

Assistente del Maestro del Coro

Alessandro Boeri

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Marco Lamberti
°Giuseppe Lercara
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Roberto D'Auria
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Alice Milan
Enxhi Nini
Matteo Ruffo
Elisa Cuttaia
Olga Beatrice Losa
Michela Puca
Sara Sottolano
Matilde Zocco

Violini secondi

*Roberto Righetti
°Elisa Schack
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Raffaele Fuccilli
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Isabella Tarchetti
Tina Vercellino
Carola Zosi
Demian Baraldi
Daniela Godio

Viole

*Ula Ulijona
°Matilde Scarponi
°Margherita Sarchini
Giovanni Matteo Brasciolu
Nicola Calzolari
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Elena Favilla
Lorenzo Lombardo

Violoncelli

*Luca Magariello
°Ermanno Franco
°Marco Dell'Acqua
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati

Contrabbassi

*Francesco Platoni
°Silvio Albesiano
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Pamela Massa
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio Venneri
Pierpaolo Mastroleo

Flauti

*Giampaolo Pretto
Fiorella Andriani
Paola Camurri
Niccolò Susanna

Flauto in sol

Fiorella Andriani

Ottavini

Fiorella Andriani
Paola Camurri

Oboi

*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini
Renato Duca

Corno inglese

Franco Tangari

Heckelphone

Renato Duca

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni
Graziano Mancini
Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Cristian Crevena
Simone Manna

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Gabriele Amarù
Marco Panella
Marco Peciarolo
Paolo Valeriani
Mattia Venturi
Philippe L'Orsa
(assistente)

Trombe

*Marco Braitto
Alessandro Caruana
Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Alessandro Maria
Pogliani
Antonello Mazzucco

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Euphonium

Devid Ceste

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Gabriele Bartezzati
*Carmelo Giuliano Gullotto

Percussioni

Matteo Flori
Emiliano Rossi
Michele Annoni
Roberto Di Marzo

Arpe

*Margherita Bassani
Antonio Ostuni

Celesta

Chiara Sarchini

Organo

*Giuseppe Allione

**prime parti
°concertini*



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2024/2025" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

10

30-31/01

Giovedì 30 gennaio 2025, 20.30

Venerdì 31 gennaio 2025, 20.00

PATRICK HAHN *direttore*

TRULS MØRK *violoncello*

Dmitrij Šostakovič

Scherzo n. 2 in mi bemolle maggiore
per orchestra, op. 7

Dmitrij Šostakovič

Concerto n. 2 in sol maggiore
per violoncello e orchestra, op. 126

Igor Stravinskij

Petruška

scene burlesche in quattro quadri

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€

Balconata 28€ - Galleria 26€

Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it

www.bigliettionline.rai.it